Anno IV. — Udine — Sabato 10 Luglio 1886 — N. 164.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Gli abbonati che ancora si trovano in arretrato sono pregati, al più presto, di volersi mettere in regola coll' Amministrazione.

LA VOCE DI TRIESTE

Un memoriale a Robilant

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza da Trieste, in data 29 giugno, all' *Avvenire di Sardegna*, ottimo giornale che si pubblica a Cagliari.

Quella lettera è un documento della più alta importanza e tale da richiamar su di esso l' attenzione di tutti gli italiani.

Lo riportiamo nella sua integrità.

Trieste, 29 giugno.

Colla mia lettera dell' otto maggio vi diceva, che avrei voluto mandarvi un' altra primizia, ma che fino allora non avea avuto il permesso dei miei colleghi del Comitato. Anche oggi i più sarebbero contrari alla pubblicazione di quel documento, che dovea essere consegnato nelle mani del Robilant ancora nell' ottobre passato; però io ve le mando, e vi sarò grato dell' ospitalità che darete nel vostro pregiato giornale ad un *documento tanto innocente*, quale è il memoriale che vi unisco, ma che non ha avuto la fortuna di essere ricevuto da S. E. il ministro degli esteri, sempre per coerenza alla politica *senza sentimenti e senza principii* della prefata Eccellenza proclamata anche *recentemente* e anche, se volete, per coerenza al discorso della Corona.

Questo memoriale si doveva consegnare al Robilant per mezzo di una commissione di emigrati, a lui presentata da alcuni deputati, ma sorsero mille difficoltà, che suggerirono di fargli presentare l' innocente scritto per mezzo di un notissimo commendatore, che fu deputato, ed è intimo dell' uomo che siede sulle cose della Consulta; il Robilant rifiutò recisamente di ricevere la parola degli esuli, che portava le firme di tre ribelli, di tre che puzzano ancora di galera austriaca, di un Istriano, di un Triestino e di un Goriziano.

Vi trascrivo il memoriale nella sua integrità.

Eccellenza

Dalle terre orientali d' Italia, che un destino inclemente tiene ancora soggette a straniero signore, viene a voi un grido d' angoscia a ricordare un dovere compiuto. Il vostro senno ed il vostro patriottismo, provato col sangue sparso sui campi di battaglia, vi hanno procurato l' onore di essere chiamato a reggere la politica esterna del vostro paese. Noi, italiani esuli nella libera Italia, veniamo a rammentarvi il più alto compito che nel nuovo ufficio vi è assegnato: quello di riunire alla madre patria le terre italiane che ancora ne sono disgiunte e sulle quali lo straniero dominio dura tuttavia, con danno e vergogna della risorta nazione.

Dopo la crudele delusione del 1866 noi confidammo che, liberata Roma, il pensiero dei fratelli redenti dovesse rivolgersi ai fratelli che ebbero comuni con essi dolori e speranze, ed ai quali sarà un giorno affidata la custodia di quella porta orientale d' Italia, donde in ogni tempo discesero le genti straniere, apportatrici fra noi di rovine, di lutti e di servitù.

Dai piani del Friuli al capo di Santa Maria di Leuca è sguarnito di ogni valida difesa tutto il fianco orientale del regno.

Se l' Italia non vuole le sue più gelose chiavi nelle mani dell' Austria, se non la vuole insediata sul nostro suolo al lato più esposto, e minacciante dalla costa orientale dell' Adriatico il confine marittimo privo di difese, è mestieri che sull' Alpe Giulia, che è quanto dire sul proprio confine geografico, pianti pure il proprio confine strategico, e che alla flotta apparecchi sull' Adriatico quel sicuro porto, che non può trovare nè a Venezia, nè ad Ancona, nè a Brindisi, ma che soltanto le può dare Pola.

La Venezia Giulia, questa regione tormentata dalle incursioni dei barbari antichi e moderni, calunniata da genti forestiere alle quali in tempi calamitosi offerse generosamente ospitalità, abbandonata dai suoi alleati, questa regione infelice ha sempre conservata fieramente e gloriosamente la sua nazionalità, fin da quando ad Aquileja, a Pola, a Tergesta, ad Egida, a Parenzo si rannodavano le prime difese di Roma; fin da quando, unita ai Lombardi nella fatidica lega, rompeva le armi imperiali a Salvore. Tutta la sua storia è ricca di fatti memorandi che stanno a provare il valore di quella contrada, e la sua italianità serbata senza macchia nell' unione contro lo straniero, ed anche nelle *gare fraterne*, funesto retaggio di tutta l' Italia.

Eccellenza,

Un' atroce calunnia è stata lanciata contro Trieste: si è detto che essa per i suoi commerci preferisce rimanere in potere dell' Austria, rinnegando la nazionalità italiana. Non è vero. Che anzi le correnti dei suoi traffici sarebbero grandemente accresciute, quando fossero tolte le barriere doganali verso l' Italia e potesse così ottenere un più diretto collocamento coi principali centri dei suoi commerci europei.

Interessi reciproci indiscutibili legano l' Italia redenta a Trieste, nè questa può sperare di raggiungere il pieno sviluppo economico a cui per la sua posizione naturale ha diritto, finchè la inceppano le gelosie nazionali e le paure politiche dell' Austria; nè l' Italia può sperare di ottenere, non che il predominio, pure il condominio dell' Adriatico finchè alla sua costa orientale, bassa, sabbiosa, senza insenature, non s' aggiunga il possesso di Trieste e del litorale italiano, ricco di porti, d' approdi e di difese, per contrabilanciare la cresciuta e crescente potenza dell' Austria sulle opposte spiaggie.

Se Trieste, Gorizia e l' Istria vogliono unirsi all' Italia ve lo dicono centinaia di figli di quelle terre, che in tutte le battaglie della nazionale indipendenza hanno combattuto a Venezia, a Roma, a Palestro, a S. Martino, a Marsala, a Bezzecca, a Villa Glori. E quando il cannone taceva, essi, sorpresi dalla sbirraglia mentre preparavansi ad altri cimenti, popolavano le carceri austriache; non vi ricorderemo il recente olocausto d' un martire; il cui sagrificio dev' essere impresso a lettere di fuoco nel vostro cuore di patriotta.

Troppo hanno sofferto quelle terre, troppi disinganni hanno provati, troppo ingiusta è la dimenticanza in cui sono lasciate dal governo d' Italia, il quale deve finalmente associarsi alle generose aspirazioni della nazione, e riconoscere della nazione, e riconoscere che nessuna pace durevole coll' Austria e nessuna sicura difesa del confine orientale saranno possibili finchè la Venezia Giulia non sarà ricongiunta alla madre patria.

Baluardo della civiltà italiana contro l' espansione delle nazioni slave, Gorizia, Trieste e l' Istria non devono essere abbandonate dall' Italia risorta a nazione in balìa d' uno Stato che si va rapidamente slavizzando; dall' Italia, che se ha coscienza della sua missione e della sua funzione storica, deve intendere che questa non è costretta dagli angusti confini imposti le da due immeritate sconfitte.

Oggi gli avvenimenti favoriscono una virile politica nazionale, V. E. potrebbe valersene, domani *forse* sarebbe troppo tardi. Troppe occasioni passarono già; se continuassimo a rimanere disapparecchiati, disattenti, noncuranti, oziosi, allora vergogna danno e colpa nostra.

Al vostro cuore, alla vostra sapienza sono affidate specialmente le sorti delle sventurate nostre terre.

Italia ottobre 1885.

Per gli emigrati della Venezia Giulia.

. . . .

A Sua Eccellenza il generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant senatore del regno ministro degli affari esteri.

Nel contado ed in tutta l' Istria il partito slavo continua a sollevare la testa e col mezzo de' suoi preti cerca corrompere le masse anche col denaro, che dalle casse imperiali invia il conte Taaffe. Ma il popolo istriano, che ormai conosce tutte le arti di quei barbari importati, risponde da qualche tempo in qua con delle belle lezioni, *anche* materiali, che a coloro procurano l' ospitale ed ai nostri la prigione pur troppo. Ma come fare altrimenti?

Fervono i preparativi per la commemorazione della battaglia di Lissa ed a Pola, si arma. Vi terrò informato di tutto ».

Il Colèra mentale

Il danno che si è recato quest' anno all' Italia coll' esagerare la paura del morbo, è difficile a valutarsi in cifre, ma se lo si potesse, si arriverebbe a somme favolose. Il commercio arenato, una infinità di forestieri allontanati, la grande Società di navigazione italiana ridotta in cattive condizioni, con altrettanto vantaggio della navigazione estera colla quale pur si tenta di lottare.

Lungi da noi il pensiero che il colèra debba considerarsi leggermente; noi siamo contagionisti convinti, e domandiamo misure igieniche, sorveglianza, isolamento da per tutto dove, non solo il colèra, ma qualunque grave morbo contagioso si manifesta.

Ma che per l' infezione di qualche punto, e per qualche caso più o meno legittimo, più o meno accertato, s' abbia a sospendere la vita della nazione, da dichiarare l' Italia in istato di blocco, questo è ciò che ci sembra il colmo della pusillanimità e della insipienza.

E nel mentre noi dichiariamo una imbecillità, se non una indegnità, lo spargere falsi allarmi, ed anche il presentare le notizie in modo da riscaldare a danno dell' interesse pubblico la fantasia delle masse, non vogliamo minimamente che si nasconda la verità.

Vorremmo p. e. che si intentasse un processo a quel bello spirito che telegrafò alla « Stefani » essere scoppiato il colèra a Comacchio, dove nessun caso si è manifestato.

Vorremmo che le autorità comunicassero ai giornali il numero dei casi dopo constatati, perchè, come tutti sanno, tutti gli anni, specialmente negli sbilanci di temperatura, si verificarono casi di colèra sporadico o di coliche, i quali non vanno confusi coi casi di morbo asiatico. Vorremmo poi che fossero puniti i giornali che accettano cifre arbitrarie o corrispondenze di allarmisti in più o meno buona fede.

Perchè, non bisogna dimenticarlo, si può speculare anche sulla paura. Le notizie allarmanti fanno vendere il giornale che le spaccia. Le autorità, che ricevono eccitatorie dal centro, bisogna che mostrino di agire. Le commissioni sanitarie hanno desiderio di far sentire la loro importanza.

Un medico valente, amico nostro, ci assicurava che a Maniago non ci furono in tutto più di cinque casi. Furono spediti colà due medici, si sospese il mercato a Maniago, quei di Maniago però poterono andare a mercato a Spilimbergo, a Pordenone e da per tutto.

L' autorità dovrebbe anche tener conto dei medici allarmisti. C' era a Udine un medico anni sono che vedeva in tutti i casi la *miliare*, malattia che oggi si sente appena a nominare. C' era un medico condotto che ha denunciato più casi di difterite di tutti insieme gli altri medici della città.

Non si deve nascondere, anche perchè il pubblico non crede poi niente.

A Venezia si cominciò col tacere, e poi si finì coll' esagerare. Pareva il finimondo! Si stabilì perfino la « Croce Verde » si mise in opera la Società « Bucintoro ». Per vero i malati, in confronto della popolazione, furono molto limitati. Ma il pubblico, nel mentre si era esaltato per questi preparativi, non prestava fede alle notizie, e credeva il male assai maggiore. Venezia era divenuta un deserto. A Padova invece si pubblicarono i casi accertati fino dai primi giorni, e il pubblico vi prestò fede e la vita della città non ebbe notevoli alterazioni.

Le rappresentanze di Udine cittadina e provinciale, fecero credere a Roma che il Veneto fosse tutto invaso dal morbo, e si sospese il Concorso agrario, che è una mostra di oggetti e di animali. Meno male che non si sono sospesi i mercati e le sacre funzioni, dove si aduna ben più gente che al Concorso agrario.

* *

È notevole però e lodevolissimo il fatto che la Società del Teatro che è composta della più scelta società udinese, ha deciso di fare lo spettacolo a S. Lorenzo, e la Commissione per il monumento a Garibaldi non pensa a rimandare la inaugurazione.

Visto lo stato sanitario del Veneto dove, lodè al cielo il colèra non prende piede, atteso che il Concorso agrario è prorogato senza determinazione di tempo, non sarebbe il caso di riprenderlo?

In Italia

Nuove costruzioni navali.

Il ministro Brin si propone di compiere nel corso dell' anno finanziario, le opere seguenti:

Allestimento delle *Lepanto*, *Lauria*, *Morosini* e *Doria* — Allestimento dell' *Etna*, *Stromboli* e *Vesuvio* — Costruzioni delle navi da guerra di prima classe *Re Umberto*, *Sicilia* e di un' altra il cui nome non fu ancora fissato — Costruzione di due altre navi da guerra di seconda classe — Allestimento di due navi da guerra di terza classe (incrociatori-torpediniere) *Tripoli* e *Goito* — Costruzione di sei altre navi da guerra di terza classe (incrociatori-torpediniere) — Costruzione ed allestimento di quattro navi da guerra di terza classe (cannoniere) — Costruzione di torpediniere di alto mare e di torpediniere costiere — Costruzione ed allestimento di navi sussidiarie e di uso locale.

Queste sono le opere annunciate come nei propositi del ministero, ma certamente molte di esse e per ragioni tecniche e per motivi finanziari non potranno essere che iniziati.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 9. Dal mezzogiorno del 8 al mezzogiorno del 9 casi nuovi 3, morti 0.

In provincia casi nuovi 29, morti 5.

Venezia 10. Dalla mezzanotte del 8 a quella del 9 vi furono casi nuovi uno.

Dalla mezzanotte del 7 a quella del 8 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia 11 morti 2 e 4 dei casi precedenti.

Padova 9. Da sette giorni nessun caso, nel Suburbio casi 2.

In provincia casi 0.

Vicenza 9. Casi nuovi 3.

In provincia casi 22.

Brindisi 9. Nelle ultime 24 ore: 12 casi, morti 4.

In provincia: Francavilla, casi 47, morti 24, e 17 dei casi precedenti. Latiano casi 52, morti 18, e 4 dei casi precedenti, Oria casi 4, morti 1. Ostuni 2 morti dei casi precedenti.

All' Estero

A Desmoulins e a Danton.

A Parigi il 14 luglio saranno collocate due lapidi sul posto ove abitarono al *Passage du commerce* Danton e Camillo Desmoulins.

Ecco la traduzione delle due epigrafi:

« A Camillo Desmoulins, che primo chiamò il popolo alle armi il 12 luglio 1789 e contribuì così potentemente alla presa della Bastiglia ».

« A Danton, uno degli organizzatori del 10 agosto 1792 e il più potente ispiratore della difesa nazionale ».

Cronaca elettorale

Tarcento, *17 luglio.*

Se voi sapete io sono di coloro, che portano opinione non doversi nell' amministrazione comunale guardare a *quale partito politico sia ascritto*, ma se conosca la rotina dell' amministrazione, se abbia volontà e tempo di occuparsene, sappia far filare diritto i dipendenti, se voglia occuparsi delle cose del Comune nell' interesse pubblico e non nel suo proprio, se si possa ritenere che non vorrà lucrare nè direttamente nè indirettamente negli affari del Comune; che insomma non sia un *affarista*.

Dico a disegno *a quale partito politico sia ascritto* perchè da qualche tempo si sono cambiati i nomi alle cose; chi vuole e chi non vuole che sussistano gli antichi partiti moderato e progressista, o di destra e di sinistra; chi li asserisce nomi vuoti di senso e che i partiti non siano di principii ma di persone; altri sono atomi vaganti che girano come l' ape da un fiore all' altro succhiando sempre, *per ispeciale privilegio*, il miele del vero patriottismo, arrogandosi il diritto di osteggiare con aria da Catoni quelli che combattono da quarant' anni le battaglie del paese colla mano e col senno. Ma, senz' avvedermi, sono caduto a parlare di politica, pur volendo solo occuparmi di amministrazione comunale.

È proprio il caso di dire: esce per la porta e rientra per la finestra, e senza volerlo sarei quasi per fare degli almanacchi sui responsi che daranno le urne del 25 luglio, giacchè è piaciuto all' on. Di Lenna per *impegni precedenti* farle riaprire nel nostro collegio.

Nell' elezioni antecedenti qui si *fece* capo all' opera del nostro paese, ad uno della schiera immortale, ed il signor **Saggino** era il portavoce del cav. *Alfonso Morgante* e del cav. *Facini* già deputato al Parlamento. Che è, che non è? Un volta faccia improvviso. Finchè era segretario tornava comodo lavorare

in un senso, oggi, deposta la livrea, bisogna elevarsi ad ogni costo. Via i santoli, via gli eroi; non si cammini più sulle gruccie ma da soli, il nibbio ha messo le penne, e validissime, per librarsi in alto.

Chi direbbe che questa tiritera riuscirà a parlare delle elezioni amministrative della scorsa domenica? Eppure è proprio così.

Le urne di domenica hanno lasciato sul lastrico il cav. *Lanfranco Morgante*, l'avv. *Morgante* e *Giambattista Angeli*. Hanno nominato con grande maggioranza **Armellini Luigi detto Saggino** dandogli a compagni quattro contadini dei sobborghi, alcuni dei quali sanno appena pitturare il proprio nome.

E per giunta, sopra 227 votanti, 154 hanno proposto pel Consiglio provinciale il **Saggino** e 78 il cav. *Alfonso*.

Ma chi ha interesse a nominare il **Saggino** consigliere comunale, chi per dargli i suffragi di consigliere provinciale?

Chi ha interesse perchè vadano al Consiglio delle nullità da maneggiare a sua posta?

Il partito *nero* no certamente, che conosce molto bene il segreto delle cose. Non è che il **Saggino**, che abbia desiderio di salire, e salire, per essere additato alla Prefettura come sindaco di Tardento. Non è che lui desideroso di avere dei consiglieri da maneggiarsi a volontà. Il proverbio dice: beati i monocoli nella terra dei ciechi; che diremo poi se invece di monocolo, c'è chi ha la vista lunga ed acuta come quella del nibbio?

Sarò un visionario, ma la condotta del **Saggino** nell'elezioni politiche la si spiega soltanto colla mira di entrare nelle grazie del Prefetto.

Il partito *nero*, se avesse voluto farsi valere, avrebbe lasciato da parte il **Saggino** e favorito la nomina dei suoi, che ce n'è, senza scegliere tra i meno influenti ed i più ignoranti.

Il partito *nero* non si curava certo del Consiglio provinciale, sapendo che il mandamento non elegge il **Saggino.**

Non è che il **Saggino** che avesse interesse di ottenere una votazione splendida, è il solo **Saggino** che avesse interesse di mostrare alla Prefettura come fosse candidato anche pel Consiglio provinciale: non è che il **Saggino,** il quale aveva l'interesse di avere a compagni gente da maneggiare a sua volontà.

Il Saggino è tanto conosciuto nel Comune e nei dintorni, che il vostro corrispondente dell'altro ieri ha voluto scherzare quando scrisse che hanno fatto al **Saggino** *un tiro birbone, che si sono serviti del suo nome per isfogare basse passioni e perpetrare una azione vergognosa.*

Che tiro d'Egitto! Non è il partito *nero* che abbia trionfato, ma il solo **Saggino;** è lui che sapeva e poteva giuocare le macchine. I voti di domenica lo additano al Prefetto per il nuovo sindaco; ma il Comune (diciamolo seriamente) nol ritiene opportuno. Le informazioni sul di lui conto assicurano forse il Governo che il **Saggino** è il migliore dei sindaci possibili con coloro specialmente che si diedero a compagni? Il **Saggino** è bravo, ma tutti dicono che è troppo bravo.

***

Per correr miglior acqua alzo le vele.

Della **elezione politica** silenzio su tutta la linea. Vennero letti sui giornali come candidati possibili i nomi degli ex onorevoli *Marchiori* e *Parenzo*, due valentissimi che combattono in campo opposto. Non credo di andar errato dicendo che il Collegio preferisce un candidato friulano, il quale conosca i nostri bisogni e sulla di cui fede si possa essere tranquilli.

Essendo già alla Camera due della *maggioranza*, giustizia vorrebbe che uno fosse concesso alla *minoranza* e le elezioni 23 maggio avrebbero indicata la volontà degli elettori.

Il professore **Giovanni Marinelli,** ch'ebbe dopo i tre eletti il maggior numero dei voti, parmi dovrebbe raccogliere le simpatie di ambedue i partiti.

Però è sorto il dubbio che, essendo professore, non sia *sorteggiabile* insieme agli altri. Taluno assicura che nel novero dei professori c'è ancora qualche vuoto; altri dice che i professori si sorteggiano tutti in una volta dopo l'elezioni dupplettorie. *Relata refero*, voi ne saprete forse dippiù.

***

La *Redazione* è in grado di schiarire il dubbio dell'egregio corrispondente.

Dietro apposita interpellanza a Roma, fummo assicurati essere giurisprudenza costante della Camera di fare la sortizione dopo l'elezioni suppletorie. In seguito alle quali viene fatta la verifica, e se il numero dei *professori* eccede, si sorteggiano insieme quelli della prima e quelli delle elezioni suppletorie.

La *Redazione* non si permette di suggerire il candidato e lascia ai Comitati del Collegio Udine II la libera scelta.

Non dissimula però che sarebbe molto lieta se i Comitati concentrassero le loro proposte sul nome di una illustrazione friulana, sul professore

Giovanni Marinelli.

In Provincia

Per difesa di un argine ferroviario. La Società delle ferrovie Meridionali esercente la rete Adriatica, ha presentato al ministero dei lavori pubblici il seguente progetto:

« Nuove opere di difesa all'argine ferroviario fra i chil. 37,200 e 7,80 della linea Udine Pontebba, danneggiato dalle piene del Tagliamento. Spesa lire 400,000 ».

Colèra. Dal mezzodì del giorno 8 al mezzodì del giorno 9 corr., a Pordenone casi nuovi 8, morti 2, a Vivaro casi nuovi 1.

In Città

Elezioni Amministrative

Dunque ci siamo! Domani gli elettori amministrativi di Udine sono chiamati a nominare quattro Consiglieri provinciali e nove comunali.

Sebbene in sifatte elezioni la politica, da tutti vien detto, deve restare estranea, pure in pratica la cosa passa altrimenti. Infatti vediamo che il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, sotto il dolce ricordo della fusione d'idee da essi manifestata nelle ultime elezioni politiche col sostenere i medesimi candidati al Parlamento, hanno stretto nuovo accordo per presentare una lista concordata anche nelle elezioni amministrative. E buon pro *loro faccia*, poichè noi certo non ameressimo d'essere a far la terna.

La *Patria del Friuli* avrebbe anche voluto spiegare il perchè essa oggi accetti, ciò che ieri respingeva, ma le ragioni da essa addotte sono tanto puerili che non meritano proprio neanche l'onore di venir rilevate. Se i principii devono esser soggetti alle persone o all'interesse, in allora comprendiamo benissimo questi continui volta faccia, altrimenti no, proprio no.

Potranno dirci che siamo testardi e fissi nelle nostre opinioni, ma non sarà mai che possano nomarci col titolo di don Girella. È perciò che noi abbiamo riproposto ed ancora manteniamo la candidatura del signor cav. *Francesco Braida* al Consiglio provinciale, poco curandoci se egli dopo eletto avesse o meno ad accettare la carica. Per noi basta che il suo nome serva di dimostrazione contro transazioni che se furono sempre impossibili pel passato, avrebbero dovuto essere tali anche pel presente e per l'avvenire. Del resto, gli elettori liberali votando pel cav. *Francesco Braida*, non farebbero che riconfermargli quella fiducia che gli accordarono lo scorso anno con quasi due terzi dei loro suffragi.

***

Abbiamo già detto in un precedente numero come relativamente ai Consiglieri comunali noi proponevamo la rielezione dei signori *Degani* cav. *G. B.*, *Morgante* cav. *Lanfranco*, *Novelli Ermenegildo* e *Poletti* prof. cav. *Francesco*. Nella lista concordata suddetta vediamo riproporre il co. Rambaldo Antonini, *persona certo rispettabilissima* ma che nel quinquennio decorso ha dimostrato poco desiderio di occuparsi della pubblica cosa. Anche per l'ing. Canciani si chiede la rielezione, che noi non crediamo di dover sostenere per la questione dell'acquedotto. Se fosse stato eleggibile, avremmo proposto l'ing. Grablovitz come attestato di stima per aver impedito una grave jattura pel paese.

Nella lista concordata troviamo un nuovo nome, quello dell'avv. *Giov. Batt. Antonini* il quale siccome occupa altre importanti cariche cittadine così noi l'appoggiamo ben volentieri quantunque nostro avversario politico.

In detta lista figurano già due candidati da noi raccomandati nei decorsi giorni il signor *Giulio Blum* e l'avv. co. *Francesco di Caporiacco* che perciò siamo certi troveranno il pieno appoggio dal Corpo elettorale.

Non si volle poi far posto al cav. *Luigi Braidotti* sebbene anche lo scorso anno il *Giornale di Udine* avesse detto che questo cittadino era tra i più idonei di sedere nel Patrio Consiglio. Noi tuttavia manteniamo la di lui candidatura perchè siamo sempre convinti essere un dovere dei cittadini quello di dare un voto di fiducia a chi seppe colla sua tenacità di propositi onorare la piccola patria e renderle non tenue utile, fondando da solo presso di essa un'industria che reca lavoro a centinaia di operai. Chè se non si dovesse tributare stima e fiducia a chi tutto sagrificando riesce a fare oltre il proprio interesse quello del paese che lo vide nascere, non sappiamo proprio quali altri meriti si debbano anteporre.

Di più il cav. *Luigi Braidotti* è presidente della Camera di Commercio e come tale sedendo in Consiglio rappresenterebbe l'intera classe del commercio e dell'industria.

Nella sua esclusione taluni vogliono anche vedere un *dispetto* pei suoi principii politici.

L'altro nostro candidato speciale è il signor *Serafino Moretti* il quale in Consiglio sarebbe il porta voce degli interessi dell'importante suburbio di Porta Venezia, ove è maggiormente dimostrata l'attività della nostra città nell'ultimo ventennio.

***

Agli elettori liberali di Udine e specialmente ai negozianti ed industriali, noi dunque raccomandiamo la seguente lista di candidati:

Pel Consiglio Provinciale

(rielezioni)

Billia comm. **Paolo**
Mantica nob. **Nicolò**

(nuove elezioni)

Braida cav. **Francesco**
De Puppi co. cav. **Luigi**

Pel Consiglio Comunale

(rielezioni)

Degani cav. **Gio. Batta**
Morgante cav. **Lanfranco**
Novelli Ermenegildo
Poletti cav. prof. **Francesco**

(nuove elezioni)

Antonini avv. **Gio. Batta**
Blum Giulio
Braidotti cav. **Luigi**
Di Caporiacco co. avv. **Franc.**
Moretti Serafino

***

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 ant., ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Le Sezioni elettorali si riuniranno:

Sez. I. al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Ajace) tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali B E F.

Sez. II. al Palazzo Bartolini (sala terrena) Idem A O D.

Sez. III. al R. Tribunale Civile e Correzionale Idem G H I K L M.

Sez. IV. nel Locale per le scuole femm. in via dell'Ospitale Idem N O P Q R.

Sez. V. Idem Idem S T U V Z.

Le Cucine economiche. Anzitutto diamo alcuni ragguagli particolari sul sistema addottato per la nostra cucina economica, che andrà ad aprirsi quanto prima nel locale dell'Ospital Vecchio, appositamente ridotto nel miglior modo ch'era possibile. Il sistema del riscaldamento a vapore indiretto (cioè senza che il vapore si trovi mescolato agli alimenti), permette di preparare i cibi con somma economia di combustibile, sicurezza, facilità, pulizia, e di cucinare tutte le vivande, come minestre, bollito, stufato, manzo a vapore ecc.

Questo sistema fu applicato con molto successo alle Cucine Popolari dell'Esposizione Generale in Torino 1884 (che furono *premiate con medaglia d'oro*) e negli stabilimenti di cucine popolari pei borghi industriali di Torino.

Con una pressione di vapore segnata in caldaia a sole due atmosfere, l'acqua contenuta nelle tre marmitte si può mettere in ebollizione in soli 10 minuti; e la caldaia a vapore che è del sistema tubolare verticale, va in pressione circa in 40 minuti.

Questo sistema presenta poi un vantaggio sui riguardi dell'economia del combustibile, superiore a qualsiasi altro sistema a fuoco diretto, assicurando un risparmio di quasi un 60 per cento.

Aggiungesi che con le marmitte a vapore ottiensi l'uniformità e la bontà della cottura, ed inoltre hanno una durata indefinita, perchè il riscaldamento a vapore non altera nè guasta minimamente la stagnatura del rame.

Anche nei riguardi dell'igiene, questo sistema di costruzione delle marmitte presenta dei vantaggi; sia per la salubrità e proprietà nella preparazione dei cibi, nonchè pel nessun calore che trasmettono all'esterno.

Non vi ha odore di bruciaticcio dei grassi che si riversano casualmente sui fornelli di ghisa, la quale, arroventandosi, vizia l'aria dell'ambiente, rendendo un disaggradevole odore e malsano il servizio. Havvi ancora minor fatica nell'uso, poichè essendo le marmitte affatto isolate, si possano inclinare e vuotare facilmente, e ciò che più importa mantenere sempre nettissime all'interno e pulite e lucide esternamente. Ed un'altro vantaggio, del quale devesi tener gran conto si è quello di poter cuocere i cibi al giusto punto, senza il pericolo di bruciarli, potendo in pari tempo conservarsi caldi senza cuocerli troppo.

Giova osservare che questa è una condizione importantissime particolarmente in certi casi in cui la distribuzione non sia possibile effettuarsi nel medesimo tempo.

***

La prova ieri fatta ha corrisposto pienamente all'aspettativa. Dopo poco più di mezz'ora che era stata accesa la caldaia, venne dato il vapore alle marmitte nelle quali essendovi stata introdotta l'acqua fredda, questa in soli dieci minuti si mise in ebollizione.

Il locale che deve contenere i consumatori oltrechè esser assai decente è provvisto di dodici tavoli di ferro, dipinto ognuno, capace di sei persone. Sulla facciata della stanza sono poi riprodotte le seguenti iscrizioni:

di fronte

« L'ordine della sala è affidato — all'educato contegno dei frequentatori ».

ai lati

« L'istruzione, il lavoro, il risparmio e la cooperazione — nelle difficoltà dell'esistenza — assicurano l'avvenire dell'operaio ».

« La cooperazione nelle provviste e preparazione — di alimenti sani e convenienti aumenta il valore — effettivo dei salarii, l'attività al lavoro e la resistenza — alle cause di malattia ».

« La cucina popolare — ha carattere cooperativo — escluso ogni scopo di speculazione e di beneficenza ».

***

Ed ora dunque non manca altro che la deliberazione per stabilire il giorno dell'apertura di questa nuova istituzione cittadina che è indubitato sarà per apportare segnalati vantaggi economici ed igienici alla importante classe operaia della nostra città.

Igiene e pulizia. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

La *Patria del Friuli* di ieri, parlando del cosidetto colèra, accennò allo stato deplorevole di certe abitazioni di via Bertaldia, di Mezzo, ecc., provocando e pronunciando il desiderio di un risanamento sull'esempio delle grandi città che hanno avuto la fortuna di ghermire dei buoni e metallici milioncini di lire.

Noi, che di quei milioncini dobbiamo soltanto sopportare la spesa, ci permettiamo di fare una sola e brevissima osservazione. Ed è: che ci sia una commissione sanitaria tutti lo dicono, ma è come l'Araba Fenice e non occorre ch'io ripeta il noto adagio.

Perchè oltre accennare a Bertaldia e via di Mezzo, non si si cura di via Villalta, San Lazzaro, Cisis e dei *marani* esistenti in tante altre vie centrali della città, e più specialmente nel cuore della città stessa, come sarebbe via Bellona?

Prego di rispondere a questi quesiti; e dopo si potrà ritornare sull'argomento.

Devotissimo
(segue la firma).

Ispezione medica. Sappiamo che il dott. Fabio Celotti, direttore del nostro civico ospedale si recò in questi giorni a Pordenone e trovò che le condizioni igieniche sanitarie dei fabbricati lasciano colà molto a desiderare.

Fu notata la mancanza assoluta nelle case, di vasche chiuse per latrine, e dovette perciò ordinare la immediata costruzione delle medesime onde nelle attuali condizioni evitare il pericolo di una maggior diffusione del morbo.

Salute pubblica. Lo stato sanitario in città, oggi, è soddisfacente non essendosi verificato alcun caso sospetto.

Ferrovia Udine-Cividale. Tutte le domeniche e le altre feste governative avrà luogo un treno speciale che partirà da Udine alle ore 3 pom. ed arriverà a Cividale con fermata a Remanzacco.

Per l'acquisto della casa di don Giovanni Verità. Sottoscrizione per l'acquisto della casa di Don Giovanni Verità da conservarsi quale ricordo storico e per un monumento da innalzarsi in Modigliana alla di Lui memoria.

Offerte raccolte per iniziativa della spettabile Società friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Commissione raccoglitrice: di Prampero co. comm. Antonino, Celotti dott. cav. Fabio, Giusto Muratti.

Gaetano Brussi l. 100, L. de Puppi l. 20, L. Abate M. G. l. 20, Giulio Blum 20, l. Pietro Robini l. 10, Giuseppe Morelli de Rossi l. 10, Gregorio Braida l. 10, G. B. di Varmo l. 10, dott. Perusini l. 10, Giov. Groppiero l. 10, Antonio di Trento l. 10, Orgnani dott. Vincenzo l. 5, Andrea Tomadini l. 5, G. B. e Nicolò Degani l. 10, Giuseppe ed Enrico Mason l. 10, N. N. l. 2, Fabio Mangilli l. 5, Lovaria l. 5, Ottini Antonio l. 5, N. N. l. 2, Carlo Giacomelli l. 5, Antonio Volpe l. 5, G. B. Tellini l. 5, Ciriaco Comelli l. 2, Valentino Chiap l. 5, Luigi Pinelli l. 2, Carlo Kechler l. 5, L. dott. Schiavi l. 3, Gabriele Pecile l. 5, dott. Giuseppe Solimbergo l. 10, F. Agosto l. 2, G. Pellegrini e fratello l. 2, Paolo Gaspardis l. 2, L. di M. Bardusco l. 2, de Pilosio nob. Giovanni l. 2, Antonio Colosio l. 2, Vincenzo Capellari l. 2, Cerla Celestino l. 2. Italia Marauttini Fabris l. 2, dott. Carlo Antonini l. 2, Toni l. 2, Minisini l. 2, A. Peressini l. 2, Braidotti fratelli l. 2, fratelli Gambierasi l. 2, Giovanni Colloredo l. 5, F. Berghinz l. 2, Alessio Jacuzzi l. 2, d'Este Vincenzo l. 2, Pietro Bonini l. 3, avv. Giacomo Baschiera l. 2, Francesco Comencini l. 1, Fabio Celotti l. 20, A. di Prampero l. 20, Giusto Muratti l. 20, Mario Laurenti l. 5, dott. Luigi Centazzo l. 5, cap. Ercole Massaroni l. 5, Leone Ostaruzzi l. 1, Ciconi Vittorio l. 2, dott. Pellegrini l. 2, dott. Moro l. 2, Marco Tessani l. 1, Salmoiraghi A. l. 2, Morgante dott. Alfonso l. 1, C. Armellini l. 1, Ferdinando Morgante l. 1, M. G. l. 1, Busulin Giovanni c. 50, N. N. l. 1, Girardo Cossio c. 50, Lodovico Giorio c. 50, Alfonso Toso c. 50, Girardo Ferigo c. 50, L. Armellini l. 1, Cesare Ferigo c. 50, Napoleone Morgante l. 1, V. Belloni c. 50, A. Merluzzi c. 50, Evangelista Morgante l. 1, Morgante G. B. c. 50, da Trieste 264.

Totale L. 784.50

Società Operaie. Il bollettino del ministero della giustizia pubblica una circolare di Tajani ai procuratori generali per le Società Operaie che vogliono conseguire la personalità giuridica.

La circolare raccomanda s'invigili che le Società non si propongano fini diversi da quelli consentiti dalla legge e non si debbano riconoscere Società che non abbiano assunte le forme della previdenza, ovvero che, oltre a queste ne assumano altre estranee.

Inoltre i tribunali, prima di accogliere le domande, dovranno accertarsi che le Società non si prefiggano di dare pensioni alla vecchiaia, perchè questo scopo possono soltanto prefiggersi gli istituti e le Società che siano fondati su basi tecniche, e risulti provato che i mezzi a disposizione delle Società siano sufficienti a far fronte agli impegni a lunga scadenza, mentre la promessa di pensione alla vecchiaia è estranea alle condizioni che i tribunali debbono verificare.

I biglietti che resteranno in corso. Si è ripetutamente pubblicata la nota della varie specie di biglietti consorziali che dovevano andare in prescrizione colla fine del mese passato, e furono prorogati fino a tutto settembre; essa non sarà forse disutile a far conoscere con precisione ai lettori quali sono i biglietti che rimarranno in corso.

Ed ecco esatte notizie in proposito:

Biglietti a debito dello Stato, cioè biglietti consorziali.

Questi biglietti che hanno l'impronta del già Consorzio degli istituti di emissione sono dei tagli da L. 0,50, 1, 2, 5, 10, 20, 100, 250 e 1000, e continuano ad aver corso legale fino al 12 aprile 1888. Dopo quell'epoca, e per altri 5 anni potranno essere dalle parti presentati alle Tesorerie autorizzate, per essere convertiti in moneta metallica.

Biglietti di Stato. Per i biglietti di Stato da lire 5 e 10 non vi ha disposizione alcuna che limiti la loro circolazione. Quindi debbono essere accettati nelle Casse pubbliche fino a contraria disposizione.

Biglietti propri degli Istituti di emissione. I biglietti propri degli istituti di emissione dei tagli da L. 25, 50, 100, 200, 500 e 1000 continueranno ad essere ricevuti nelle pubbliche Casse delle provincie, dove gli istituti stessi hanno una sede, una succursale od una rappresentanza per il cambio, anche dopo il corso legale autorizzato dalla legge 30 giugno 1885.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° regg. fanteria, domani dalle ore 7 1\2 alle 9 pom., sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Il volontario » — Ascolese
2. Mazurka « Ida » — Musone
3. Sinfonia « Cavallo di bronzo » — Auber
4. Fantasia « Melodia dei boschi » — Bifergo
5. Pot-pourri « Salvator Rosa » — Gomes
6. Scholisk — De Libero

Il mercato d'oggi. Causa il tempo di pioggia oggi il mercato si presenta fiacchissimo. Di foraggi e combustibili nulla.

Carlo Federico Valentinis

visssuto appena otto mesi, si è ricongiunto al suo Fattore.

Povero bimbo! Era troppo gentile, troppo leggiadro per essere cosa di quaggiù.

Mandiamo alla famiglia ed all'egregio suo capo il cav. Federico Valentinis le nostre più vive condoglianze.

Ringraziamento. I coniugi Angelo e Maria Valentinis vivamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi i quali con attestati di simpatia concorsero ad alleviare il dolore da essi subito per la perdita immatura del loro amato figlio Carlo Federico.

In pari tempo chieggono venia per tutte le involontarie dimenticanze alle alle quali fossero incorsi.

Atto di ringraziamento. Il sottoscritto accasciato dal dolore per la perdita dell'amatissima sua madre *Mocenigo Maria*, ringrazia sentitamente dal profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali della povera defunta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Udine li 10 luglio 1886.

Carlo Mocenigo

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 6 luglio 1886.

Processo contro Micossi Pietro e Comelli Francesco accusati di omicidio volontario.

Presidente cav. Billi — P. M. cav. Mezzadri, difensori avv. Baschiera e Dabalà pel Micossi, D'Agostini e Bertacioli pel Comelli.

**

Continua l'audizione dei testimoni.

Monassi R. Pretore di Tarcento citato col potere discrezionale del Presidente.

Avvertito del fatto mi recai a Nimis nel mattino del 4 luglio e trovai Micossi Giovanni I. il quale diceva che il fratello Pietro avea uccisa la madre.

Di fronte alle accuse del Giovanni I Pietro teneva un contegno indifferente.

Trovai che il cadavere era vestito ad onta che il medico avesse date disposizioni contrarie, e da Giovanni I seppi che era stata vestita per ordine del Pietro.

Alla vista della ferita Giovanni I accusava con maggior insistenza il fratello Pietro, e questi continuava a protestare d'essere innocente.

Chiesi ai due fratelli se la madre avesse nemici, ed essi mi risposero di no.

Visto quindi che esisterono indizi a carico del Pietro lo feci arrestare.

Cricco Ida — È una delle sue sorelle fatte arrestare per reticenza nell'udienza di sabato.

È interrogata nuovamente del sig. Presidente.

Risposa. Alle ore 9 circa pom. del 3 luglio vidi Pietro Micossi. Dopo io e mia sorella Orsola siamo rincasate, essa andò a letto io mi posi a lavorare presso alla finestra.

Verso le 10 1⁄2 senti dei passi in istrada e vidi che era un soldato alpino che veniva dal borgo Micossi e mi parve fosse il Comelli Francesco tantochè glielo dissi a mia sorella.

Dopo circa 10 minuti ho visto passar anche Pietro Micossi il quale prima andò a destra, poscia ritornato indietro si diresse verso borgo Valle per dove era andato l'alpino.

Il Francesco Comelli dice che la teste lo avrà preso in sbaglio perchè lui certo non poteva essere.

Cricco Orsola sorella della precedente — Verso le 9 di sera ho visto dirigersi in Borgo Valle Giovanni I; mezz'ora o tre quarti d'ora dopo ho visto Pietro Micossi che se ne andava a casa.

Circa alle 10 io andai a letto e mia sorella Ida si mise alla finestra. Poco dopo mi chiamò per dirmi che passava il Comelli, ed io gli risposi che non me ne importava.

Non ho presente se mi dicesse aver visto passare anche Pietro Micossi.

Della Rosa capitano alpino — Firmai le note caratteristiche del soldato Comelli che lo dipingono di cattiva condotta.

Quando le firmai era giunto di fresco alla compagnia, non conoscevo il Comelli, e mi fidai dei rapporti fatti dai tenenti della compagnia.

Cricco Giacomo detto caporale — La sera del 3 luglio andandomene a casa per una strada campestre che sta fra le due borgate denominate Valle e Centa mi incontrai con un soldato alpino che non distinsi chi fosse.

Contestatogli che nel processo scritto avea detto di averlo riconosciuto per il Comelli risposo: Non sono sicuro che fosse lui.

La voce pubblica diceva che la Micossi era stata uccisa dal Comelli perchè ritenuta per una strega e che era andato d'accordo col di lei figlio Pietro, io però non tenni conto di quelle dicerie.

Tubetti Pietro — Non rammento se al 30 giugno o al 1 luglio, Gervasio Domenica raccontava, non potrei ora dire a chi, che la famiglia Comelli avea avute delle disgrazie e che il Francesco, soldato negli alpini, era stato a consultarsi col mago di Gemona.

Soggiunse anche che si diceva come il Francesco l'avrebbe fatta vedere a quella donna che era la cagione di tutte le disgrazie accadute in famiglia.

Bressan Anna — Le sorelle Gervasi erano al lavoro presso Giov. Batt. Micossi, e parlando di streghe dissero che presto si sarebbero abbruciate tutte le streghe, servendosene di terra raccolta nel cimitero, legna ed erbe di due qualità. Non molto discosta, ed alla portata di sentire ciò che le Gervasio dicevano, eravi la Domenica Micossi, la quale nel domani chiese ad una mia figlia se parlavano di lei, al che mia figlia rispose, credo di sì e la Micossi soggiunse: Iddio le perdoni.

Prima di far quel discorso le Gervasio aveano parlato del Valentino Comelli e dicevano che era stregato.

Mauro Teresa — Le sorelle Gervasio erano a lavorare da me, le ho sentite a parlare di streghe, non ho però sentito parlare nè del Valentino Comelli nè della Micossi Domenica.

Micossi Giov. Batt. — Le sorelle Gervasio essendo a lavorare presso di me parlarono di streghe. Vicino ad esse eravi la Micossi Domenica, la quale chiese anzi ad una mia figliuola se parlavano di lei, al che essa rispose credo di sì.

In paese si diceva che la defunta Micossi fosse una strega.

Gervasio Domenica — Nella sera del 28 luglio in casa di Giov. Batt. Micossi si parlò di streghe, ed io anzi ho detto che quella era la volta che si dovevano bruciare colla terra di cimitero, legna ed erbe, ma ciò si diceva scherzando.

Non rammento se fosse presente la vecchia Micossi, ricordo però che fin da quando ero piccola mi dicevano che quella era una strega.

Sono stata parecchie volte dal Valentino Comelli, so che lo stesso ebbe un risoaldo, ma però non lo sentii mai parlare di streghe, quantunque la gente di cesse che lui ei era fitto in capo di essere stregato.

La voce pubblica diceva che suo fratello Francesco era stato a parlare col mago di Gemona, e che al suo ritorno a casa se ne sarebbe sbrigato colla strega che era cagione di tutte le disgrazie della sua famiglia.

Micossi Teresa — Pietro Micossi alle accuse del fratello piangeva, lo rimproverai Giovanni I. perchè lo accusava e gli feci presente che avendo sua madre il nome di strega poteva anche delle streghe stesse essere stata soffocata.

Comelli Giacomo detto Zefot e la di lui moglie depongono che nel 3 luglio andarono nella loro osteria Pietro Micossi e Francesco Comelli verso alle ore 5 1⁄2 del dopo pranzo e vi stettero circa un'ora, in quel frattempo discorrevano fra loro, ma essi non poterono sentire i loro discorsi perchè parlavano sotto voce.

Zenarola Giuseppe — Nel 3 luglio verso le 5 1⁄2 p. Pietro Micossi e l'alpino Comelli si incontrarono, credo accidentalmente, nel mio cortile ed assieme andarono nell'osteria di Giacomo Comelli ove si fermarono per circa un'ora.

**

Essendo ora tarda si sospende l'audizione dei testimoni, ed il P. M. chiede la revoca dell'ordinanza 8 luglio che ordinava la cattura delle due sorelle Cricco, domanda che non opposta dai difensori viene accolta dalla Corte.

**

Oggi non vi è udienza avendo la Corte preso riposo fino a martedì, nel qual giorno credesi prenderà la parola il P. M. e prevedesi che le discussioni occuperanno l'intera settimana.

PROCESSO DEI 2 MILIONI

CORTE D'ASSISE D'ANCONA

Udienza del 9 luglio.

(Terza udienza)

Folla enorme.

Il presidente ripiglia l'interrogatorio di Lorenzetti, che è quasi pienamente ristabilito dopo l'attacco epilettico di ieri.

Lorenzetti risponde che la sua intimità con l'Argenide Governatori è derivata da relazioni amorose, non da altro.

Dà lunghe spiegazioni dello stato dei suoi affari.

Il presidente lo fa uscire dalla gabbia, perchè possa dare schiarimenti.

Il pubblico che è stato finora irrequieto, diventa agitatissimo.

Uno spettatore è colto da convulsioni. Urla come un ossesso.

La confusione è al colmo. E si vuole un pezzo prima che il presidente possa riprendere l'interrogatorio.

Terminato l'esame di Lorenzetti si passa a quello di Lopez.

Lopez ammette d'aver avuto in consegna il denaro indicato nella nota ricevuta rilasciata alla Governatori.

Si estende a spiegare con lunghi particolari le sue relazioni con i compuntati. Spiega come ne assunse la difesa.

Il Presidente lo interrompe. Vuole impedirgli di proseguire, pretendendo che si limiti a rispondere alle domande che gli vengono fatte.

L'avv. Fazio della difesa solleva incidente su ciò.

La folla lo applaude.

Il presidente fa sgombrare la sala fra una confusione indescrivibile.

Uscito il pubblico dalla sala si riprende l'interrogatorio.

Lopez prosegue negando varie circostanze, allegate nell'accusa, circa il modo con cui ricevette il denaro e con cui rilascia la ricevuta.

Egli è estremamente commosso. Parla in maniera pecosissima.

Narra che sofferse inauditi trattamenti nelle prigioni di Roma e nel primo periodo di carcere ad Ancona. Si voleva indurlo a confessare quando egli racchiudevasi nel silenzio. La questura di Roma lo fece dormire in una latrina.

Dice che ricevette il denaro e rilasciò la ricevuta sotto la pressione di due sconosciuti, mentre pendeva il ricorso in Cassazione del primo processo per il furto dei milioni.

Viene subito interrogata in contraddittorio l'Argenide Governatori. Ella dichiara che non si ricorda le circostanze che già narrò al giudice istruttore intorno alla consegna del denaro.

Il presidente toglie l'udienza, avvertendo che l'interrogatorio di Lopez continuerà domani.

Notiziario

L'Italia e le potenze centrali.

La *Rassegna* afferma essere affatto infondate le notizie sulle deliberazioni del Consiglio dei ministri e i colloqui di Robilant con Kendell circa la scadenza e la rinnovazione dell'alleanza dell'Italia con le potenze centrali.

Barbarie contro gl' Italiani a Guatemala.

Scrivono da Guatemala che Giuseppe Ceroni, veneziano, ebbe per ordine di quel Governo 200 bastonate che lo resero inabile al lavoro.

Muttini, reggente la Legazione italiana lo condusse davanti alla presidenza della Repubblica e gli fece firmare una dichiarazione confessando di non avere ricevuto le bastonate; gli minacciò se non facesse questa dichiarazione di metterlo in carcere.

Certo G. B. Italiano, scrisse di ciò al giornale la *Voce del Popolo*, denunciando la prepotenza di quel governo e lo zelo antitaliano di Muttini.

Per questa comunicazione il G. B. fu imprigionato insieme a sua figlia quattrenne, e sarebbero morti in carcere di fame senza il pietoso soccorso personale del carceriere.

Telegrammi

Cardiff 8. La notte scorsa vi fu una rissa mentre si faceva la proclamazione del risultato delle elezioni.

Circa cento persone fra cui molte donne rimasero ferite nel conflitto colla polizia.

Londra 9. Eletti: 251 conservatori, 50 unionisti, 131 ministeriali, 65 parnellisti.

Londra 9. 213 conservatori, 54 unionisti, 233 ministeriali, 65 parnellisti.

Parigi 8. (Camera) Approvasi con voti 307 contro 247 l'emendamento di sgravare di undici milioni le proprietà non fabbricate. Si rinvia poscia ad una commissione il progetto del governo sulle imposte.

La seduta è levata.

Parigi 9. Alla Camera dopo levata la seduta un individuo dalle tribune tirò un colpo di rivoltella e gettò nella sala delle piccole carte.

L'individuo fu arrestato; la rivoltella era ancora carica con 5 palle. Sembra che sia un pazzo. Dichiarò d'aver tirato sopra la testa del presidente.

Trattasi di un disgraziato che volle fare strepito e attirare l'attenzione sulla miseria.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 10 luglio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	12.—	a	12.50
Sorgorosso	„ „	—.—	„	—.—
Segala n.	„ „	7.75	„	9.—
Orzo brillato quint.	„ „	—.—	„	—.—
Cinquantino n. . . .	„ „	11.—	„	12.—
Pignoletto n.	„ „	—.—	„	—.—
Giallone com. n. . .	„ „	13.—	„	13.50

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	—.—	a	—.—
» » II » n.	„	—.—	„	—.—
» Bassa I » v.	„	4.60	„	5.—
» » II » n.	„	—.—	„	—.—
Paglia da lettiera v.	„	5.50	„	5.75

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.45	„	2.60
Legna (In stanga	„ „	2.35	„	2.50
Carbone (I qualità	„ „	7.50	„	7.75
Carbone (II »	„ „	6.25	„	6.50

LEGUMI FRESCHI

Fagiuoli dal piano	da L.	—.40	„	—.42
» tegoline	„ „	—.8	„	—.12
Piselli	„ „	—.10	„	—.18
Patate	„ „	—.8	„	—.10
Pomidoro	„ „	—.35	„	—.40

FRUTTA.

Pera Rugine . .	da L.	—.—	„	—.—
Pera Moscato . .	„ „	—.—	„	—.—
Pera Anice . .	„ „	—.45	„	—.60
Pera Spada . .	„ „	—.—	„	—.—
Pera Comuni .	„ „	—.25	„	—.28
Lampone	„ „	—.80	»	—.90
Fragole	„ „	—.50	»	—.55
Ciliege	„ „	—.10	„	—.32

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.20	a	1.30
Galline	„ „	1.05	,	1.10
Oche vive	„ „	.60	„	.70
Anitre	„ „	1.20	„	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento . .	da L.	5.20	a	5.30
Burro fresco dal p.	„ „	1.60	„	1.70
» » m.	„ „	—.—	„	—.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

(*Vedi avviso in quarta pagina*).

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.